

Ordine del giorno a sostegno del reinserimento sociale e dei percorsi di rieducazione per le detenute e i detenuti e per fare piena chiarezza sui fatti del 8-9 marzo 2020 in diverse carceri italiane, fra cui il carcere di S. Anna di Modena

Premesso che:

- Ad inizio 2020 si registravano 61mila persone ristrette in carcere a fronte di 47mila posti disponibili. Di questi 5mila scontano pene inferiori a due anni. A febbraio 2021 i detenuti erano circa 54mila. Secondo l'associazione Antigone è il numero più basso di persone detenute in Italia dal 2015 con un affollamento pari al 106,2%.
- La Corte europea dei diritti umani, nel 2013, ha già condannato l'Italia per trattamenti inumani o degradanti subiti da sette persone detenute in cella tripla per molti mesi nelle carceri di Busto Arsizio e di Piacenza.
- I Servizi sanitari penitenziari sono un presidio delle Aziende USL, strutturati come un sistema integrato di servizi che si prendono cura delle persone detenute fin dal momento dell'accesso.
- Dato il sovraffollamento delle strutture detentive il rischio di trasmissione del virus SARS-COV-2 all'interno di questi istituti è risultato rilevante. L'OMS e la Commissione Europea, hanno infatti identificato le persone che vivono all'interno di luoghi di privazione della libertà come gruppi prioritari per la vaccinazione contro il covid-19 per l'impossibilità di mantenere il distanziamento sociale.

Richiamati:

- L'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che cita: *"Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti"*.
- L'art. 27 della Costituzione Italiana che cita: *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*.
- L'art. 1 del D.L. 230/99 che cita: *"I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ((, tempestive)) ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza individuati nel Piano Sanitario Nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali"*.
- Le Legge 26 luglio 1975 n. 354, ovvero "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" all'art. 1: *"Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona."* e ancora: *"Non possono essere adottate restrizioni non giustificabili con le esigenze predette o, nei confronti degli imputati, non indispensabili ai fini giudiziari."* *"Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi"*; all'art.13: *"Nei confronti dei condannati e degli internati è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze fisio-psichiche e le altre cause del disadattamento sociale. L'osservazione è compiuta all'inizio dell'esecuzione e proseguita nel corso di essa"*; art.45: *"Il trattamento dei*

detenuti e degli internati è integrato da un'azione di assistenza alle loro famiglie”; art.46: “I detenuti e gli internati ricevono un particolare aiuto nel periodo di tempo che immediatamente precede la loro dimissione e per un congruo periodo a questa successivo.”

- Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'1 aprile 2008 che conferisce, tra l'altro, le competenze sanitarie della popolazione detenuta dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale e ai Servizi sanitari regionali.

Considerato che:

- Già da fine febbraio 2020 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria iniziò a sospendere ingressi, attività e colloqui nelle zone più colpite dal covid-19 che in quel momento erano circoscritte ad alcune aree nel Nord Italia. Misure che vennero estese a tutto il paese con il decreto dell'8 marzo 2020. In alternativa alle visite furono previste altre modalità di comunicazione con l'esterno, anche se in molti casi le strutture detentive non furono in grado di mettere a disposizione i mezzi tecnologici adeguati.
- Il sovraffollamento, le inadeguate misure igienico-sanitarie, la paura legata alla diffusione del virus nelle carceri, le restrizioni imposte alle comunicazioni con l'esterno e con i familiari fecero sì che tra l'8 e il 9 marzo 2020 nacquero decine di rivolte e proteste in più di 20 istituti penitenziari italiani. A seguito di queste rivolte persero la vita 14 detenuti di cui 9 riconducibili al carcere di Modena (4 decessi sono avvenuti durante e dopo il trasferimento in altri istituti).
- Le cause delle morti non sono ancora state chiarite. L'autorità giudiziaria ha aperto diversi procedimenti e indagini sono in corso per stabilire le cause dei decessi e lo svolgimento dei fatti.
- Luca Sebastiani, avvocato del detenuto Hamed Chouchane, ha raccontato la difficoltà a comunicare le circostanze del decesso ai parenti del suo assistito a causa della scarsità di informazioni reperibili relative alla rivolta.
- Rispetto alla morte del detenuto Salvatore Piscitelli, è stato presentato un esposto alla procura di Ancona da parte di 5 detenuti che denunciano la mancanza di cure adeguate rispetto alle precarie condizioni di salute del Piscitelli arrivato presso il carcere di Ascoli da Modena.
- Il Garante Nazionale dei Detenuti si è costituito parte offesa nel procedimento riguardante le morti avvenute dopo la rivolta nella Casa circondariale di Sant'Anna, in quanto ci sono ancora diversi elementi da chiarire in merito alla gestione sia in fase preventiva che nell'approccio di gestione della rivolta vera e propria.
- Le rivolte avvenute nel marzo 2020 hanno evidenziato in modo drammatico la sofferenza e la problematicità del mondo dell'esecuzione penale, di chi è ristretto e di chi ci lavora. Per superare queste criticità, acuite dall'attuale situazione pandemica, sono e saranno necessari impegno e attenzione costanti di tutti gli enti coinvolti nel sistema di detenzione e rieducazione.
- I pubblici ministeri Francesca Graziano e Lucia De Santis hanno chiesto l'archiviazione delle indagini relative ai decessi dei nove detenuti nel carcere di Sant'Anna. Ad opporsi all'archiviazione, chiedendo nuove indagini, sono il garante dei detenuti, la onlus Antigone e il legale dei parenti di Hamed Chouchane. Lo scorso 7 giugno, il giudice per le indagini preliminari di Modena Andrea Romito si è riservato in merito alla decisione di archiviazione.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Nonantola

Esprime

- Solidarietà nei confronti dei parenti e degli affetti di Ghazi Hadidi, Ouarrad Abdellah, Artur luzu, Salvatore Piscitelli, Ariel Ahmadi, Agrebi Slim, Hafedh Chouchane, Ben Mesmia Lofti, Ali Bakili, morti durante e in seguito le rivolte del marzo 2020 in circostanze ancora da chiarire.

Ribadisce

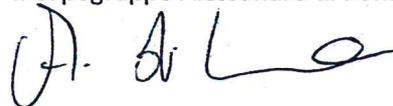
- Che nei confronti dei condannati e delle condannate, degli internati e delle internate deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso la costruzione di reti sociali con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Questo trattamento dovrà essere attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti.
- Che rispetto ai fatti dell'8-9 marzo 2020, è necessario approfondire e proseguire le indagini affinché sia fatta piena chiarezza sui fatti e sulle responsabilità che hanno causato la morte dei detenuti.

Impegna il Sindaco e la Giunta

- A farsi promotore dell'impegno da parte delle istituzioni competenti ad avere come priorità la finalità rieducativa, durante l'esecuzione penale in carcere e/o in misura alternativa.
- A impegnarsi attivamente, sollecitando gli organi competenti, perché siano utilizzate le risorse destinate al reinserimento sociale con particolare attenzione al lavoro, alla casa e ai rapporti con il mondo esterno. Un'ottica maggiormente orientata al reinserimento potrebbe ridurre le criticità delle condizioni di vita all'interno del carcere, valorizzando e umanizzando il percorso di rieducazione.

Nonantola, li 14 giugno 2021

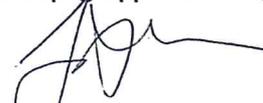
Gruppo consiliare Nonantola Progetto 2030
Il Capogruppo Alessandro di Bona



Gruppo consiliare Nonantola Libera
Il Capogruppo Francesco Cosimo Antonucci



Gruppo consiliare Una mano per Nonantola
Il Capogruppo Gian Luigi Monari



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle
Il Capogruppo Omer Zoboli



Gruppo consiliare Partito Democratico
Il Capogruppo Massimo Po

